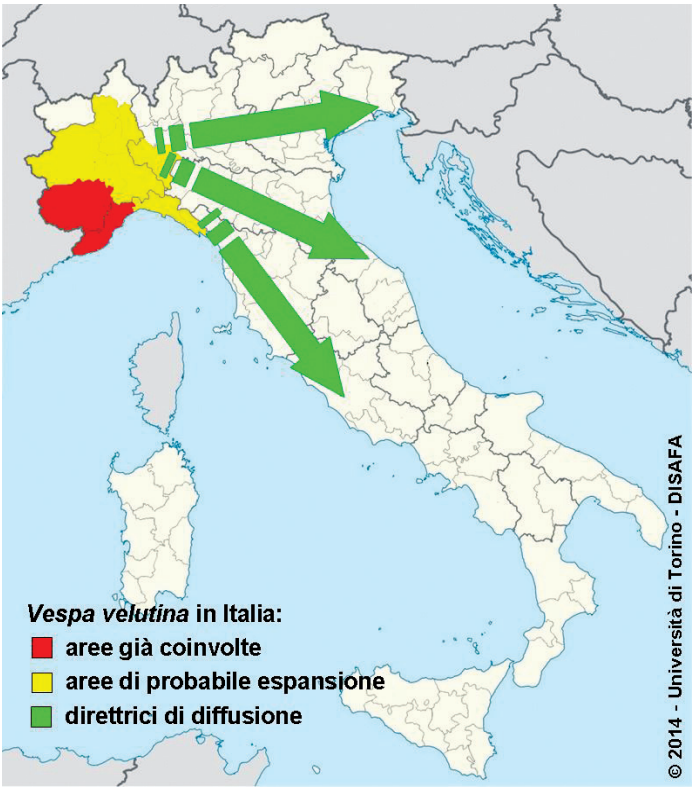
Regione Toscana

La *Vespa velutina*

Direzione generale Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze
Sviluppo rurale - Programmazione agricola-forestale, zootecnia, sistemi informativi, promozione e comunicazione in agricoltura

CHI È, DA DOVE VIENE E DOVE SI TROVA ATTUALMENTE

La *Vespa velutina* è una delle tante specie di insetti alieni che stanno invadendo il nostro territorio creando enormi problemi economici, ambientali e spesso sanitari.
È un calabrone originario del Sud-Est asiatico arrivato in Europa, più precisamente nella zona sud-occidentale del territorio francese, nel 2004. Negli anni successivi si è diffuso rapidamente su gran parte della Francia, per poi passare negli stati confinanti; la sua presenza è stata segnalata in Belgio, in Spagna, Portogallo e in Italia.
Nel nostro paese è penetrato, nel 2012, dal confine francese con la Liguria; ora è presente in tutto il Ponente ligure e nel sud del Piemonte. Il rischio di invasione da parte di questo insetto nelle regioni limitrofe ed, in generale, in tutta la penisola è evidente. Oltre alla capacità di espansione della specie stessa, l'uomo trasportandola inavvertitamente con carichi di merci ne può facilitare la diffusione. È stato stimato che la velocità di espansione di questa vespa si aggiri intorno a 100 Km all'anno.



CHE DANNI CAUSA

L'allarme per l'arrivo di questo calabrone alieno arriva principalmente dal mondo degli apicoltori poiché gran parte della dieta delle sue larve è a base di api. I calabroni pattugliano l'entrata degli alveari e catturano le api bottinatrici cariche di polline al rientro nell'alveare, le uccidono e lo portano al proprio nido come alimento per la prole. Inoltre, là dove questo predatore tiene sotto assedio gli alveari, le api bottinatrici smettono di uscire dall'arnia e la colonia di conseguenza si indebolisce.
Inoltre, essendo l'ape uno dei principali insetti impollinatori, il danno non è circoscritto solo al settore dell'apicoltura ma, più in generale, questo calabrone predando le api, rappresenta una minaccia sia alla biodiversità vegetale, che alla produzione delle colture agricole la cui impollinazione si basa sull'azione delle api.

Un'esemplare di *Vespa velutina* in caccia di api davanti l'ingresso di un arnia. Foto Fabrizio Zagni – Apiliguria

Da non sottovalutare il pericolo per la salute pubblica. È una specie aggressiva e può infliggere punture pericolose e spesso letali per l'uomo. Nell' estate del 2013, in solo tre città della provincia cinese di Shanxi 42 persone sono morte e 1.675 sono state punte da questo calabrone.

COME LA POSSIAMO RICONOSCERE

La *Vespa velutina* , conosciuta anche con il nome di calabrone dalle zampe gialle, è simile nell'aspetto al nostro calabrone (*Vespa cabro*) con la quale può essere confusa, ma le caratteristiche che permettono la discriminazione tra le due specie sono piuttosto evidenti una volta imparate.

Vespa velutina
circa 3cm

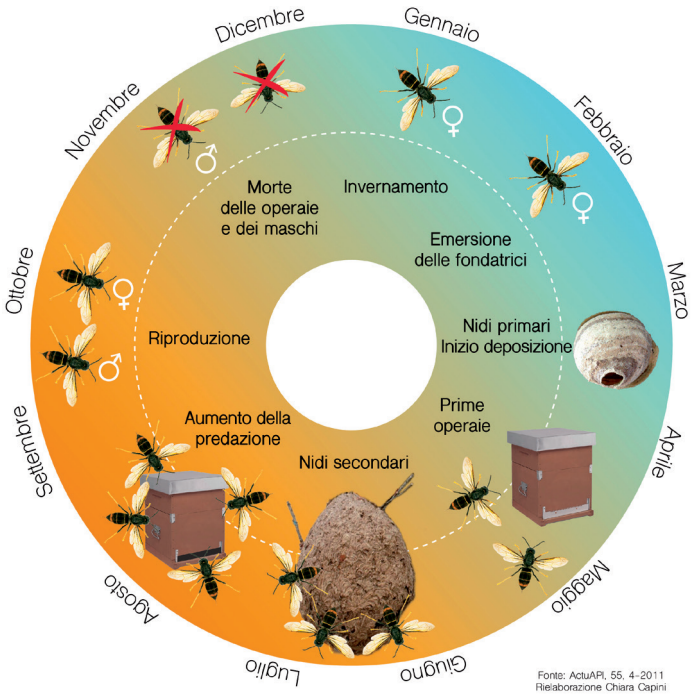
Vespa cabro (calabrone comune)
circa 4 cm

Dimensione:
Vespa velutina più piccola (circa 3cm) di *Vespa cabro* (circa 4 cm)

Colore:
Vespa velutina: diffusamente nera con un'ampia banda gialla/aranciato sulla parte terminale dell'addome e una stretta linea gialla sul primo segmento addominale (vicino al vitino di vespa). Zampe nere con la parte terminale gialla.
Capo visto frontalmente appare giallo/arancio, dall'alto nero. Antenne dorsalmente nere.

Vespa crabro: l'addome appare diffusamente giallo con bande nere. Zampe interamente scure/marroni.
Capo visto frontalmente appare giallo e dall'alto arancio.
Antenne dorsalmente color arancio/marrone.

Nido:
***Vespa velutina*:** Costruisce il nido in luoghi aperti, principalmente appendendolo sui rami degli alberi ma anche su manufatti umani, ad un altezza da terra che può superare i 10 m. I nidi sono di grandi dimensioni (mediamente 60x80 cm), presentano forma rotondeggiante/piriforme e foro di ingresso laterale.
Vespa crabro: Costruisce i nidi in ambienti chiusi (cavità di alberi, camini, all'interno di muri etc.) solo raramente all'aperto. Nidi di dimensioni inferiori a quelli costruiti da *V. velutina* (mediamente 30x60 cm), con forma rotondeggiante e apertura di ingresso ampia e posta in basso.



Ciclo biologico della *Vespa velutina*

QUANDO E DOVE LA POSSIAMO VEDERE

Inverno

Le regine di *V. velutina* trascorrono i mesi più freddi nascoste in posti riparati e asciutti (ad esempio nelle cataste di legna). In tale periodo, detto di svernamento o diapausa, l'attività delle vespe è rallentata e queste difficilmente volano.

Fine inverno - Inizio primavera (Febbraio-Marzo-Maggio)

Come per le altre vespe delle nostre zone, le colonie di *V. velutina* hanno un ciclo stagionale:
inizia in primavera quando le regine fecondate (dai maschi l'autunno precedente) escono dallo svernamento e ricercano un luogo dove fondare il proprio nido. Nelle giornate primaverili calde e soleggiate è quindi possibile vedere le regine in volo.

Primavera (Marzo-Aprile)

Una volta trovato un sito adatto alla nidificazione ciascuna regina, da sola, inizia la costruzione del nido, dove depone le prime uova che in breve tempo schiuderanno in larve che necessitano di nutrimento proteico per il loro sviluppo. È quindi possibile vedere le regine davanti agli alveari impegnate nella cattura di api che verranno usate come nutrimento per le larve.
La posizione di questi nidi, detti primari, non è definitiva, in quanto questi possono successivamente essere rifondati in luoghi più alti e sicuri. I nidi primari sono spesso costruiti su manufatti umani e a bassa altezza, quindi, facilmente visibili anche da un osservatore non esperto.

Nido primario di *Vespa velutina*. Foto Fabrizio Zagni – Apiliguria

Fine primavera-estate (Maggio-Luglio)

I nidi secondari, ovvero nidi costruiti più avanti nella stagione a partire da nidi primari iniziali, crescono velocemente come dimensione e come popolazione, ma sono meno visibili perché posizionati a maggiore altezza e spesso nascosti nella chioma degli alberi. Ora i nidi sono abitati da una elevato numero di operaie che possono essere facilmente osservate davanti alle arnie a caccia di api.

Nido di *Vespa velutina* costruito su manufatti umani in ambiente coperto. Foto Fabrizio Zagni – Apiliguria

Estate avanzata-autunno (Agosto-Novembre)

È questo il periodo in cui i nidi di *V. velutina* raggiungono il loro massimo sviluppo e in cui nascono le future regine e i maschi. In Francia è stato calcolato un numero medio di individui per nido di 6.150, con un minimo di 380 ad un massimo di 12.580 individui per colonia. La dimensione raggiunta dalle colonie è tale da renderle facilmente individuabili se non poste a grandi altezze nella fitta chioma degli alberi. In autunno, le future regine dopo essersi accoppiate con i maschi troveranno un posto sicuro e riparato dove svernare, mentre maschi e operaie moriranno al sopraggiungere dell'inverno e la colonia si disgregherà.

In questo periodo, le arnie sono letteralmente sotto assedio dall'elevato numero di operaie di *V. velutina* che pattugliano davanti all'apiari; sempre in Francia, è stato calcolato che ogni nido ha in media più di 400 operaie, con punte massime di 1.750 operaie trovate in una colonia.

Nido di *Vespa velutina* su un albero. Foto Fabrizio Zagni – Apiliguria

Nido di *Vespa velutina* in posizione difficilmente visibile e raggiungibile. Foto Fabrizio Zagni – Apiliguria

COSA FARE IN TOSCANA

La situazione è già allarmante nel Ponente ligure; dove, nell'estate del 2014, sono stati distrutti più di 70 nidi. In Toscana la *V. velutina* non è ancora presente ma, vista la sua rapida espansione sul territorio, è importante essere pronti e preparati ad un suo possibile arrivo. Non individuare (ed eliminare) anche un singolo nido di *V. velutina* significa avere, per la primavera successiva, un' importante fonte di future regine ciascuna delle quali fonderà una nuova colonia (in media ogni nido produce più di 400 future regine, anche se solo una parte di queste riesce a sopravvivere). La sopravvivenza di solo poche colonie è sufficiente per permettere ad una popolazione di questa specie di espandersi. È quindi essenziale che la popolazione conosca il problema e collabori nell'individuazione e nella segnalazione di individui/colonie in modo da poter eradicare prontamente qualsiasi focolaio di questo calabrone invasivo e limitarne, per quanto possibile, la diffusione/espansione.

COME PUOI AIUTARE NELLA LOTTA CONTRO LA *VESPA VELUTINA*

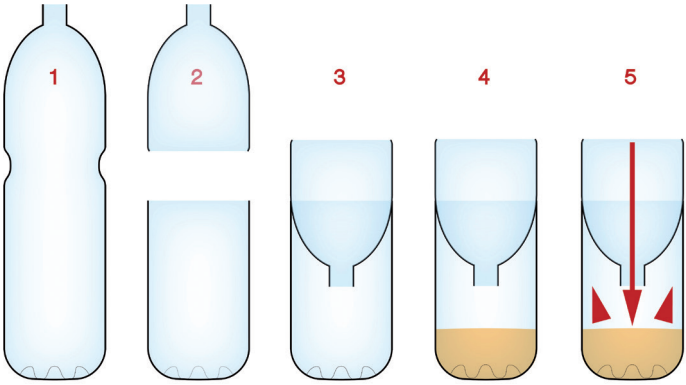
- Dovunque tu sia, in campagna o in città, tieni gli occhi ben aperti, osserva e segnala qualsiasi calabrone con le caratteristiche della *V. velutina*. Le prime segnalazioni sul territorio potrebbero essere molto utili per arginare la diffusione di questo pericoloso insetto nella nostra Regione. Se hai la possibilità fai una foto ed inviala a **www.stopvelutina.it**
- Se sei un apicoltore aiuta nell'azione di monitoraggio posizionando trappole nei dintorni degli apiari, controllandole periodicamente per registrare tempestivamente la presenza della vespa predatrice intorno agli apiari. Se vedi una *V. velutina* in caccia davanti al tuo apiario o se ne trovi nelle trappole durante il controllo periodico informa subito:

AAPT (Associazione Apicoltori delle province toscane)
Via Don Luigi Sturzo, 115 - Arezzo
Tel. 0575907436
arezzo@confagricoltura.it

ARPAT (Associazione Regionale Produttori Apistici Toscani)
Via Paolo Boselli, 2 - Firenze
Tel. 0556533039
info@arpat.info

TOSCANAMIELE
Via Nazionale, 250/a - Ponte a Moriano (LU)
Tel. 058357525
info@toscanamiele.it

- Informa le persone con cui sei in contatto di questa nuova minaccia e invitale a collaborare attivamente per tentare di limitare la diffusione di questo pericoloso calabrone.



Le trappole per monitorare la presenza della *V. velutina* consistono di bottiglie di plastica da 1,5 l in cui viene posto il contenuto di una lattina di birra chiara (4.7° di alcool) che risulta essere attrattiva per questo ed altri insetti, ma non per le api. Per permettere l'uscita degli altri insetti catturati dalla trappola (ogni specie è importante per il mantenimento della biodiversità del nostro ambiente!) si consiglia di fare un foro di mm 5,5 e porre un galleggiante nella birra. L'attrattivo deve essere sostituito circa ogni 2 settimane.

Bottiglia trappola posizionata vicino ad un apiario.
Foto Laura Bortolotti – CRA-API.

Bottiglie trappola posizionate vicino ad un apiario. Foto di Rita Cervo
Dipartimento di Biologia Università di Firenze

COSA NON FARE

- Se individui una colonia non avvicinarti; i calabroni sono aggressivi verso qualsiasi minaccia si avvicini al loro nido. Quando la colonia è nel pieno del suo sviluppo, centinaia di calabroni potrebbero attaccare in massa un incauto osservatore, con seri rischi per la sua salute.
- Non tentare di distruggere una colonia di *V. velutina* se non sei specializzato e formato per questo tipo di attività. Oltre ad essere un'azione molto pericolosa perché può scatenare una reazione di attacco di massa da parte dei calabroni che si trovano all'interno della colonia, può risultare anche negativa ai fini della limitazione della diffusione di questa specie. Infatti, personale non specializzato, operando non correttamente nell'operazione di distruzione del nido, rischia di far disperdere i riproduttori favorendo la loro diffusione.

Bottiglie trappola posizionate vicino ad un apiario. Foto di Rita Cervo
Dipartimento di Biologia Università di Firenze

Distruzione di un nido eseguita da volontari di Apiliguria e Protezione Civile. Foto Fabrizio Zagni – Apiliguria

Vespa velutina in predazione di fronte agli apiari.
Foto Fabrizio Zagni – Apiliguria

Intervento congiunto di distruzione di un nido con i Vigili del Fuoco e Protezione civile coordinato da Apiliguria. Foto Fabrizio Zagni – Apiliguria

Nido primario di *Vespa velutina* ad inizio luglio. Foto di Rita Cervo – Dipartimento di Biologia Università di Firenze

Segnalazioni

AAPT (Associazione Apicoltori delle province toscane)
Via Don Luigi Sturzo, 115 - Arezzo
Tel. 0575907436 - arezzo@confagricoltura.it

ARPAT (Associazione Regionale Produttori Apistici Toscani)
Via Paolo Boselli, 2 - Firenze
Tel. 0556533039 - info@arpat.info

TOSCANAMIELE
Via Nazionale, 250/a - Ponte a Moriano (LU)
Tel. 058357525 - info@toscanamiele.it

Regione Toscana
Direzione generale Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze

A cura di:
Claudio Spano, Regione Toscana
Tel. 055 4385145

Testi di:
Rita Cervo, Dipartimento di Biologia dell'Universita di Firenze

Foto di copertina di:
Fabrizio Zagni

Realizzazione
Giunta Regione Toscana- 2015